

Installazione sull'isola di Mothia



Gigantesco "Help" in difesa del mare

MARIZA D'ANNA PAGINA 13

Thumbnail of the newspaper page showing the article and other news items.

Arte e ambiente. Mega-installazione realizzata da Maria **Cristina Finucci** con cinque milioni di tappi di plastica colorati

Gigantesco "Help" dall'isola di Mothia per salvare i mari dall'inquinamento

MARIZA D'ANNA

MARSALA. L'isola fenicia di Mothia diventa l'isola della plastica e quando tra duemila anni gli archeologi marziani del futuro visiteranno il sito, scopriranno che la civiltà degli anni Duemila si era autodistrutta, affondata nella plastica. Troveranno tracce di plastica decomposta nei mari e nella terraferma perché già oggi si sono formate, sparse per gli oceani, cinque grandissime isole composte per il 90% di plastica raccolta dalle correnti che, secondo l'agenzia ambientale governativa americana Noaa, possono arrivare ad occupare una superficie di circa 16 milioni di kmq.

Un'immagine sintetica ma efficace - ha spiegato ieri nel corso della presentazione, Maria **Cristina Finucci**, l'architetto e artista che ha ideato il progetto *Wasterland - The Garbage Patch State*, diretto da Paola Pardini e sviluppato con associazioni e Università tra cui Roma Tre e Palermo: quando idealmente l'astronave lascerà la terra e Mothia, vedrà solo una scritta, "Help", la monumentale installazione dell'età della plastica (la nostra) ospitata sull'isolotto dello Stagnone (fino all'8 gennaio) e chissà poi forse anche interrata a beneficio degli archeologi futuri.

Grande è l'impatto e la suggestione dell'opera, esempio di come l'arte può sollecitare e sensibilizzare l'opinione su un tema ambientale così pressante. Attraversando i vigneti di uve grillo in direzione della necropoli, si arriva all'area che ospita l'installazione coloratissima costituita dall'assemblaggio manuale di 5 milioni di tappi usati di plastica

chiusi in gabbie metalliche di 4 metri e posizionati in 1.500 mq, che in uno spazio quadrangolare formano, appunto, la parola "Help". Le lettere appaiono tridimensionali e di notte si illuminano fino a vedersi dagli aerei che sorvolano la zona.

Anche nel museo della Fondazione Whitaker, tra il vasellame e le monete fenicie, sono stati accostati pezzi di piatti o bicchieri di plastica e sopra la statua del Giovinetto, è stata posta la bandiera dello Stato di plastica, «una vera nazione - dice l'artista - riconosciuta dall'Unesco, dotata di una costituzione, delle leggi e delle ambasciate. L'obiettivo è creare un'immagine concreta del Garbage Patch, soltanto così si potrà cominciare a fare i conti con la minaccia che questo fenomeno rappresenta». E altre installazioni dedicate a questa emergenza sono state realizzate nel 2013 a Parigi, nel padiglione centrale dell'Unesco; a Venezia, alla Biennale Arte (2013 e 2014) prendeva la forma di una creatura misteriosa; a Milano era un altissimo vortice illuminato; un'onda lunga trenta metri al Maxxi di Roma e a New York, alle Nazioni Unite, una "lingua" di tappi di plastica che penetrava la facciata del Palazzo di Vetro.

Il progetto è promosso dalla Fondazione Whitaker e dall'associazione Terzo Pilastro Italia e Mediterraneo, rappresentata dal presidente, prof. Emmanuele F. M. Emanuele: «Non è solo una denuncia ma la volontà concreta di contribuire a impedire che il fenomeno continui a distruggere l'ecosistema. L'impegno della nostra associazione non profit va in questa e altre direzioni per di-

fendere la cultura e le bellezze del Mediterraneo, difesa che la politica non è mai riuscita a compiere». E il prof. Sebastiano Tusa, sovrintendente del Mare, per conto della Fondazione Whitaker ha rincarato: «La plastica attenta anche i beni archeologici subacquei, la troviamo concrezionata nei reperti che abbiamo il dovere di salvaguardare».



5 MILIONI di tappi di plastica chiusi in gabbie metalliche di 4 metri e posizionati in un rettangolo di 1.500 mq, formando la parola "Help"